



**Martina:
non temo
il fuoco
grillino**

■ Servizio all'interno

«Tasse, il Governo farà il suo I Cinque Stelle? Più vicini a noi»

Intervista al ministro Martina: Beppe ha fatto un gran percorso



PAOLO ROMANI (FI)
DI SICURO IL CENTRODESTRA
ANDRÀ AL BALLOTTAGGIO
IN BUONA POSIZIONE



IL PROFILO

Da Milano a Roma

Maurizio Martina è nato nel 1978 a Calcinate (Bergamo), già segretario lombardo del Pd è ministro da febbraio del 2014



LA RICHIESTA DI UN BANDO EXPO

Sul post Expo non stiamo facendo alcuna forzatura: in questa prima fase l'Istituto Italiano di Tecnologia sta sviluppando l'ipotesi scientifica poi si entrerà in una fase diversa

- MILANO -

DALLE ELEZIONI di domenica al percorso per trasformare il sito Expo in un centro di ricerca d'eccellenza sulle Scienze della Vita. Questi i temi discussi con Maurizio Martina (Pd), il ministro delle Politiche agricole con delega proprio all'Expo, ieri ospite de «Il Giorno», insieme al direttore Giuliano

Molossi, al capo della Cronaca Fabrizio Lucidi, e al giornalista Giambattista Anastasio.

Giuseppe Sala e Stefano Parisi, candidato sindaco del centrosinistra e del centrodestra, sono intercambiabili?

«L'approccio dei due è molto diverso su tanti temi. Dietro ad ogni candidatura c'è una ispirazione valoriale e un campo di forze e anche in questo senso la differenza è massima. Sala è stato il protagonista di un'esperienza molto positiva per la città e ha avuto l'umiltà di incontrare l'impegno politico partendo dalla palestra delle primarie: da dicembre ad oggi ha fatto un percorso d'ascolto e confronto. La candidatura di Parisi è figlia di un accordo politico tra le forze del centrodestra, come sempre».

Si dice sia stato lei a suggerire a Matteo Renzi la candidatura di Sala.



«No, è stata una candidatura spinta da quell'idea molto milanese di mettere a disposizione della città le migliori energie della società civile».

Non crede che Sala faticerà a tenere insieme le diverse anime della sinistra?

«Non credo. Oggi in campo ci sono due coalizioni molto diverse. Nel centrodestra Parisi fatica a pronunciare una parola sul referendum per le riforme e preferisce mettere il tema in naftalina per evitare fibrillazioni. Il centrosinistra, invece, qui è unito e l'esperienza di 5 anni di governo ha consolidato il senso di squadra. Una bella differenza».

Teme che al ballottaggio ci sia un voto contro da parte del Movimento 5 Stelle visto lo scontro a livello nazionale col Pd e quello con Sala su Expo?

«L'elettorato dei Cinque Stelle voterà sulla base dei programmi e delle idee. Mi rassicura che su alcune priorità, come quella della legalità, c'è più corrispondenza con noi del centrosinistra che col centrodestra. A livello locale, su Expo, Sala e i Cinque Stelle si sono incontrati e non scontrati. Beppe s'è confrontato tanto con tutti».

Sui numeri di Expo è mancata trasparenza o capacità di comunicazione?

«Credo non si debba banalizzare la fatica di costruire un'Expo. Ed è meglio non dimenticare che grazie all'Expo l'Italia ha migliorato il suo rating di trasparenza dei processi pubblici, come segnala l'Ocse».

Parisi e il candidato sindaco dei Radicali, Marco Cappato, chiedono un bando per il post Expo per evitare l'affidamento diretto all'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT).

«Non stiamo facendo alcuna forzatura. È normale che un Governo chieda a un ente internazionalmente riconosciuto quale l'IIT di formulare un'ipotesi scientifica su un dato indirizzo di ricerca. Ora l'ipotesi è al vaglio di valutatori indipendenti internazionali e questa prima fase si concluderà a fine maggio. Poi si entrerà in una seconda fase, più operativa, e faremo quello che in Italia è stato fatto poco: un bando internazionale per reclutare tutto il personale che dovrà lavorare nello Human Technopole».

Sala vuole quei militari che Pisapia ha sempre rifiutato. Il centrosinistra ha cambiato idea in fatto di politiche per la sicurezza?

«No. C'è modo e modo di gestire ogni situazione e ogni questione. Io sinceramente credo che costruire un progetto in cui si rafforzano i presidi di sicurezza senza però utilizzare i militari in modo improprio sia un passo in avanti».

Tasse. Sala conta anche sulla local tax per avere più risorse che restino sul territorio. Speranza vana?

«La proposta di Sala è convincente e più realistica di quella di Parisi: aumentare la soglia di esenzione dell'Irpef a 28mila euro è possibile anche solo con le risorse già nel Bilancio del Comune. E sulla local tax il Governo è pronto a fare la sua parte lavorando nell'ottica della Città Metropolitana».

(intervista a cura di
Giambattista Anastasio)